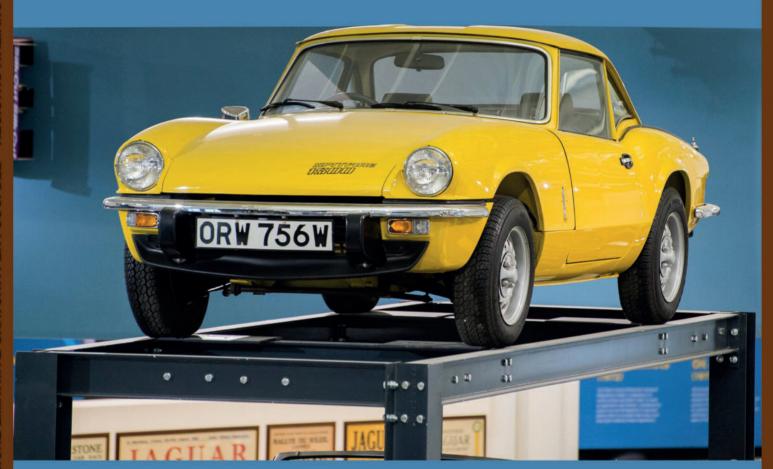


にいれば



IN QUESTO NUMERO:

- RADUNO SPITFIRE IN LOMBARDIA ...raduno in naftalina ... a data da destinarsi
- RITS SABBATICO
- CIAO, HOMO SELVADEGO
- SPIT-STYLE... ANTIVIRALE
- BACI, ABBRACCI E SORRISI
- CACCIA ALLA SPIT ROSSA
- HERITAGE CERTIFICATE Nuovo servizio offerto ai soci RITS
- TECNICA HARDTOP SPITFIRE (seconda parte)





Cari Amici,

proprio quando il precedente numero stava andando in stampa mi è giunta la notizia che il caro amico Alessandro Marchetti, dopo aver lottato a lungo contro la malattia, ci aveva lasciati. Nell'ottobre scorso, alla Fiera di Padova, lo avevo visto molto provato per via dell'incrementarsi delle cure alle quali mensilmente si sottoponeva, cercando spesso di non farle coincidere con le date dei raduni del nostro registro. Assieme alla moglie Stella era sempre presente a quasi tutti gli incontri e negli ultimi tempi cercava di non perderne uno per passare due giorni spensierati insieme agli amici. Sempre pronto alla battuta, mai una parola fuori posto, un vero Gentleman, con la sua polo simpaticamente allacciata sino all'ultimo bottone anche durante le giornate più afose. La chiesa di San Giorgio in Braida a Verona era piena di gente. Parenti, conoscenti e tanti Amici del RITS intervenuti per salutarti. Ciao Alessandro, ci mancherai.

Come avrete immaginato, a causa delle restrizioni sanitarie, tutti i raduni del RITS di quest'anno sono stati annullati. L'unica manifestazione in programma è la partecipazione alla Fiera Auto e Moto d'epoca di Padova per la fine di Ottobre, con l'allestimento del nostro stand e l'assemblea annuale dei Soci. Abbiamo già presentato la domanda di partecipazione confidando che la manifestazione non venga annullata.

La copertina di questo numero è stata dedicata alla mitica "The Last Spitfire" ben conservata nel British Motor Museum in Inghilterra ed all'interno troverete un simpatico racconto del viaggio fatto anni fa da un nostro socio, proprio a Gaydon. Al momento il Museo è chiuso come anche gli archivi per l'emissione degli Heritage Certificate: i soci che ne hanno fatto richiesta dovranno avere un po' di pazienza, appena la situazione si normalizzerà inoltreremo le richieste.

Con diversi articoli abbiamo voluto ringraziare tutti i Gentili Organizzatori dei raduni di quest'anno per il lavoro profuso durante gli scorsi mesi per organizzare al meglio gli incontri. La fatica non andrà sprecata in quanto, come già concordato con tutti i GO, i raduni saranno riproposti nel 2021. Poi ci sono tanti racconti, la seconda ed ultima parte dell'articolo sugli Hard Top ed alcune belle immagini piene di allegria per esorcizzare questo brutto periodo. Dalla Redazione mi hanno comunicato che alcuni articoli non hanno trovato spazio in questo numero, ma seguitate ad inviarci materiale, lo pubblicheremo di sicuro nelle prossime edizioni.

Buona lettura, Evviva il RITS!

Alessandro Carpentieri

IN QUESTO NUMERO:

- RADUNO SPITFIRE IN LOMBARDIA
 - Spit Game tra le dimore dei Visconti 4 - 5 Aprile 2020
 - ...raduno in naftalina ... a data da destinarsi
- RITS SABBATICO
- AB VRBE CONDITA
 - Pietro si racconta
- UN REGALO SPECIALE
- CIAO, HOMO SELVADEGO
- UN ABBRACCIO PER TUTTI
- SPIT STYLE... ANTIVIRALE
- TIPI DA SPI_T

- BACI ABRACCI E SORRISI
- SPITLOSOPHY
- IN BACHECA
- SPIT VINTAGE
- CACCIA ALLA SPIT ROSSA
- VIGNETTA SPIT-MATITA
- VIAGGIO A GAYDON
- HERITAGE CERTIFICATE
 Nuovo servizio offerto ai soci RITS
- TECNICA HARDTOP SPITFIRE
- QUOTE ROSA



RADUNO SPITFIRE IN LOMBARDIA

Spit Game tra le dimore dei Visconti 4 – 5 Aprile 2020

...raduno in naftalina ... a data da destinarsi

Cara Giovanna, anzi cara Giò, ti scrivo e, siccome ti scrivo dalle pagine di Spitnews, più forte ti scriverò. Questa frase l'ho già sentita...... forse un certo Lucio Dalla?? Ma per te va benissimo, per ringraziare la tua forza, la tua inventiva, la tua intelligenza.

Allora cara Giò il tuo era il tuo primo raduno e anche il primo raduno dell'anno bisestile 2020 (anno bisesto anno funesto, non sono superstiziosa ma....ma questa volta devo ammettere che è proprio vero) e come ben sai il primo raduno è speciale. Tutti lo aspettiamo con ansia dopo il letargo invernale con una gran voglia di rimettere in moto le nostre Spit ma..., soprattutto, di rivederci, abbracciarci, ridere, scherzare e sederci attorno ad un'allegra tavolata. Tutto era pronto e, conoscendo la tua precisione, organizzato alla virgola e poi c'era quella parola SPIT-GAME che ci preannunciava giochi e forse anche tribolazioni per risolvere rompicapi e aggirare o superare ostacoli,



magari perdendoci in qualche viottolo di campagna.

I 40 equipaggi iscritti, ben oltre il numero massimo previsto, da bravi Spittini, avevano inviato i bonifici e il form di iscrizione. Io avevo anche comprato una sfera di cristallo per fare una foto simile a quella del promo ma..... con le Spit.

Non vedevamo l'ora di visitare Palazzo Visconti di Brignano di Gera d'Adda che pare fosse il Castello dell'Innominato di manzoniana memoria, il Castello Visconteo di Pagazzano e i Sotterranei

di Villa Castelbarco. Ben tre visite guidate!!!! E per chi fosse arrivato al venerdì anche una visita a Treviglio, splendido borgo misconosciuto, e al Santuario di Caravaggio. Tutto era pronto ed eravamo pure incoscientemente disposti a cimentarci con i tuoi misteriosi giochini ma..., già c'è sempre un ma, iniziavano a girare voci di un'epidemia che provocava polmoniti resistenti agli usuali antibiotici e a volte mortali. Ma dai.... passerà ci siamo detti tutti e il raduno si farà, tutti d'accordo,

Ma... ma non passava anzi si rinvigoriva sempre di più proprio nelle province di Brescia, Bergamo e Milano e allora, e non era mai successo nella storia di RITS, dopo





ben 169 raduni il TUO raduno veniva annullato. Noi, tutti testardi e cocciuti, e tu più di tutti, abbiamo subito pensato di ritrovarci lo stesso anche senza il crisma dell'ufficialità per un informale SPIT-NIC cioè un picnic fatto con la partecipazione delle nostre amate spider. Noi quote rosa, e anche qualche quota azzurra, ci siamo subito lanciate nell'elenco dei cibi da portare, delle coperte da stendere sul prato, delle bevande con cui rinfrescarci e brindare e abbiamo pure inventato un logo e una chat. Tu Giò hai trovato l'immagine e io l'ho adattata Ma....ma l'epidemia all'evento. galoppava e abbiamo dovuto presto rinunciare anche a questo escamotage. Niente di niente. Solo il nostro grande affetto e riconoscenza per il tuo lavoro e la speranza di poterci gustare tutto il prossimo anno.

Ma... ma, come già detto, dovevamo andare a visitare il castello dell'Innominato di manzoniana memoria e questo mi ha fatto pensare ad una curiosa coincidenza. Passano i secoli ma non passano epidemie e comportamenti delle persone, non passano le paure e i tentativi di fuggire, per chi può, dalle città infette. Basta rileggere i Promessi Sposi e troviamo frasi e atteggiamenti di strettissima attualità. Per fortuna la medicina ha fatto passi da gigante e non vi sono più i morti di una volta che azzeravano un terzo della popolazione. Ma... ma il Manzoni ha anche scritto una frase che ci apre il cuore alla speranza e alla bellezza "Quel Cielo di Lombardia, così bello quand'è bello, così splendido, così in pace". E il cielo di Bergamo era proprio così nei giorni che sarebbero dovuti essere i cieli del raduno. Ma.... ma lo saranno, ne sono certa, anche il prossimo anno. E forse qui divago un poco, ma.... è una curiosità che ben si adatta ai nostri comportamenti di questi giorni. Fra le maschere del carnevale di Venezia una delle più importanti è quella del medico della peste che per proteggersi indossava una lunga tonaca nera, un paio di guanti, un paio di sovrascarpe, un bastone, un cappello a tesa larga e una maschera a forma di becco dove erano contenute essenze aromatiche e paglia che dovevano agire da filtro e impedire il passaggio degli agenti infettanti. Beh non ci trovi sorprendenti analogie con le nostre protezioni di oggi?

E non voglio chiudere questa mia lettera senza esprimere ancora, e ancora più forte come direbbe il grande Lucio, il mio grazie a te, cara Giò, che sei stata colpita da questo virus o forse solo da una brutta influenza ed hai superato la malattia da sola, in casa, con l'unico conforto dei tuoi amici e dei tuoi cari che ti telefonavano e ti chiedevano come stavi e che la sera in cui stavi peggio, invece di pensare a te stessa, hai pensato a fare i bonifici per restituire i soldi che ti avevamo versato perchè, mi dicesti, "se muoio mio figlio non ci capisce niente". Ma puoi pensare che se fosse successo noi avremmo pensato a quei quattro soldi? Ma tant'è tu sei così, attaccata al dovere come una bergamasca che "mòla mia".

Cara Giò se tutto questo pandemonio ha avuto un risvolto positivo, per me e anche per tanti altri Spittini, penso sia stato sentirci ancora più vicini e aver rinsaldato e anche fortificato la nostra amicizia. Ci vedremo nuovamente con le nostre lucide vetturette e sarà ancora più bello ma, per ora, GRAZIE, per tutto quello che hai fatto e spero solo che questa lettera possa alleviare, anche se poco, la tua delusione.

Un grazie lo devo anche a Chicco Vandone, il nostro Spit-matita, che con la sua sensibilità ha voluto farti sentire forte e chiara la nostra partecipazione anche da lontano con un commovente filmato in cui tanti di noi ti salutavano dalle loro Spit. Per chi non lo avesse visto o lo volesse rivedere: facebook. com/search/top/?q=registro%20 italiano % 20 trium p h % 20 spitfire&epa=SEARCH BOX anche con lo splendido collage che completa queste mie parole.

Ciao cara amica le dimore dei Visconti non si spostano l'Adda neppure e allora a presto



Lucia Durante





RITS SABBATICO

Chi frequenta di persona e condivide le attività del nostro Registro certi meccanismi, certi ritmi e certi stati d'animo li conosce. Anzi, non credo sia azzardato affermare, li conosce a fondo.

Chi possiede, ama e usa una Spitfire, la custodisce con cura, impara a conoscerla nei tempi e nei modi, la rispetta. Perché è un'auto che paradossalmente segue la natura: ci sono stagioni in cui esce e macina chilometri e stagioni in cui se ne sta in garage a subire manutenzioni per essere pronta a ripartire. Ci sono poi manutenzioni ordinarie se la Spit è in buono stato, interventi straordinari se invece l'auto presenta problematiche articolate: la stagione fredda serve a rimetterla in sesto. In ogni caso, fa una cura ricostituente che può anche durare mesi.

Ma può succedere che il guasto si manifesti durante un viaggio a primavera, all'improvviso, anche dopo averla sistemata a puntino ed essere partiti in totale tranquillità. A tutti quelli che frequentano i nostri raduni è capitato almeno una volta. Cosa succede? Niente di che. Ci si ferma e si assiste al momento topico dell'apertura del cofano. Si guarda dentro, si prova, si gira, si volta, si spinge, si tenta in ogni modo di farla ripartire. Perché di una cosa è sicuro il vero Spitfarista: in qualche modo la macchina riparte. Nella peggiore delle ipotesi toccherà caricarla su un carro attrezzi, ma con le buone o con le cattive, prima o poi ripartirà. Niente panico. Se si è fermata un motivo ci sarà. Si trova sempre un sedile vuoto su un'altra Spit per continuare il viaggio, nulla è mai perduto. Tanti amici pronti a condividere il momento di difficoltà, a porgere una mano e mostrare incoraggiamento. Se invece si è costretti a rinunciare interamente ad un raduno, pazienza, si soffre un po, ma ci si prepara ancora meglio per quello successivo.

Un altro fattore che un vero Spitfarista non teme è il meteo. Se deve partire, parte. Nulla può fermare la corsa verso la sua meta. Anticipa la partenza, modera la velocità, fa il viaggio in compagnia di altri equipaggi, fa qualche sosta in più, carica in macchina speciali equipaggiamenti, ma non si arrende. Se ha deciso di andare, va.

La Spit ci ha insegnato ad essere pazienti, ad aspettarci imprevisti, a considerare e affrontare fattori esterni, a fare i conti con tempi molto lenti rispetto ai ritmi di vita quotidiana. Abbiamo imparato a metterci umilmente in secondo piano rispetto ad una vecchia auto che fa miracoli per portarci in giro e farci divertire. Lei viene per prima, noi dopo.

Chi frequenta il RITS e i suoi amici ha imparato ad ASPETTARE senza fretta, a porsi obiettivi sempre diversi e sfide sempre nuove. Non dà mai nulla per scontato e mai nulla per perso. Sa adeguarsi alle circostanze, ai programmi e ai loro cambiamenti, sa usare la fantasia e la mette al servizio degli altri. Non si dà mai per vinto e trova sempre parole di incoraggiamento per chi resta indietro o per chi si è dovuto fermare suo malgrado. Perché presto o tardi, si riuscirà a ripartire tutti insieme.

Cara **Giò**, prenditi tutto il tempo per cercare un grande prato verde dove far nascere speranze, perché lo copriremo presto di coperte e di allegria. Sarà uno spasso.

Cari **Antonella** ed **Enrico**, siete stati molto generosi a lasciarci ancora un anno per poter leggere il caro Verne ed arrivare preparati alla discesa nelle viscere marchigiane. Sarà una vera avventura.

Caro **Matteo**, eterno ritardatario, ti è stato concesso ancora un anno per presentarti puntuale, di più non era umanamente possibile. Dovrai nel frattempo fare un bel regalo alla tua

Anna che era già pronta, ma che ha deciso di aspettare un anno, pur di arrivare puntuale insieme a te. Per una volta!

Caro Carlo, tu sei in una botte di ferro, perché sono le montagne a parlare per te, non devi agitarti troppo. Loro assistono pazienti ed immobili al passare del tempo e delle stagioni. Nulla scalfirà la loro bellezza e ci accoglieranno tra un anno con i loro paesaggi superbi ed incantevoli.

Cari amici campani, Lello, Dado, Betta e Wanda: "Adda passà 'a nuttata!" Chi meglio dei napoletani conosce l'attesa senza ansia? Tutto il mondo invidia la vostra filosofia del vivere!

Cari **Stefi** e **Chicco**, amici di sempre, tanto ci siamo detti, confidati e promessi in questi mesi. Tutto vero, dal profondo del cuore. A voi dedico i versi di una bellissima canzone e agli altri GO "sabbatici" regalo le pagine del mio diario ancora a venire...

Ho seguito per tutti voi un consiglio prezioso ricevuto tanto tempo fa: "Quando hai un progetto, o anche un semplice proposito, lo devi scrivere su un foglio e tenerlo in vista, perché ogni volta che lo vedrai davanti a te nero su bianco, ti accorgerai che sarà già per metà realizzato."

Basterà solo aspettare, lavorarci e crederci. Profondamente e insieme. Ci mancheremo, ma ci ritroveremo. Forza RITS!

Paola Brusaporci





AB VRBE CONDITA

Dalla Spit al Rits, dove nasce e dove approda una passione

La testimonianza che state per leggere si svolgerà eccezionalmente in due puntate perché, nelle sue peregrinazioni da un proprietario all'altro, da una città all'altra e addirittura da una nazione all'altra, la GT6 di cui si racconta è passata da un nostro socio Primo Pietro Noè ad un altro nostro socio Luigi Santurro. Ecco a voi la prima puntata e non perdete la seconda sul prossimo numero!

Phetro si racconta – Prima puntata

Nella seconda metà degli anni '90 ebbi il primo contatto con la Triumph GT6 tramite un amico di vecchia data - nel 1981 gli avevo venduto la mia TR6 che usavo allora - che faceva il dealer di auto inglesi in un piccolo capannone a Pavia. La macchina aveva la targa nera e arancione e, cosa interessante, aveva quella della mia città (PV). Il mio amico me la propose, ma a quei tempi non ero molto convinto, anche perché avevo da poco preso una MGB (che ho tuttora) molto interessante perché una delle ultime 6 importate in Italia da Bepi Koelliker nel 1972 e anche lei con targa nera e arancione. Ed era in arrivo la Morgan gialla che sognavo da una

Alla fine il GT6 andò a un signore di Varese che la tenne per qualche anno. Nella primavera 2002 la mise in vendita e su consiglio di uno storico commerciante di auto inglesi di Milano, che oggi importa le Morgan e le Caterham e che ha sempre trattato ricambi e macchine inglesi, andai a rivederla. Costui conosceva il proprietario, anche perché l'auto aveva fatto la manutenzione ordinaria da lui e quindi era in condizioni impeccabili. Decisi di prenderla e negoziai una cifra che oggi suonerebbe ridicola (c'erano ancora le lire) e fino al 2007 me la sono goduta alla grande. Nessun problema di meccanica, impianto elettrico (incredibile su una inglese eh?) o altro, e in effetti l'MkIII delle tre serie è la più affidabile e usabile. Consumo anche accettabile per un sei cilindri (13-14 km litro e anche più) e quindi ci saltavi su spesso. Unico neo: l'accensione a freddo d'inverno se l'auto era ferma da tempo. Era una vettura da tenere assolutamente ma... non so cosa mi frullò per la testa - ancor oggi me ne pento - e la misi in vendita. Venne

Luigi Santurro, un caro amico del RITS, a vederla (allora ci conoscevamo appena, anche se avevamo frequentato insieme raduni Morgan e MG). Anche lui non era però convinto, almeno allora... anche se poi se ne pentì parecchio penso, perché... ma andiamo con ordine. In quel frangente venne a vederla un signore di Bologna, con cui avevamo amicizie "inglesi" in comune. Anche grazie al comune amico, che diede ottime referenze sia di me che della macchina, con una semplice stretta di mano - come ai vecchi tempi - fu siglato il contratto. Questo signore, tuttavia, se la portò in Svizzera dove aveva una casa e quindi fece le procedure per ri-targarla. Così dovetti riconsegnare le targhe nere alla Motorizzazione e il GT6 perse parte del suo pedigree. Arriviamo in epoca più recente, quando purtroppo il proprietario venne a mancare e la vedova decise di vendere la collezione di auto inglesi del marito. E qui torna in gioco Luigi, che stavolta decide di prenderla. Già il precedente driver aveva effettuato molti lavori, spendendo una cifra ragguardevole, ma Luigi volle rifarne alcuni, compresa la riverniciatura e gli interni. Ricordo

che il titolare dell'officina mi disse "E' il mio lavoro ma è veramente immorale quello che è stato speso su quella macchina..." Ritirata la vettura, Luigi invitò a Pavia nella sua cascina tutti quelli che conosceva e che avevano avuto a che fare con il GT6, per una specie di... secondo battesimo della vettura! Fu una cosa suggestiva e molto bella, quasi romantica direi. E in fondo, nel nostro amore per le auto inglesi c'è qualcosa di romantico e nostalgico che ci lega al British style... Beh, siamo arrivati ai giorni nostri e, anche se Luigi cerca di convincermi che la targa è solo un pezzo di ferro, so benissimo, perché adesso lo conosco bene, quanto ci avrebbe tenuto ad avere quella targa nera! Una cosa è certa: almeno il GT6 – uno dei pochissimi di prima immatricolazione italiana – è stato preservato nella sua originalità e bellezza ed è attualmente in attesa di essere omologato ASI targa oro. Un po' di nostalgia da parte mia cè, ma sono contento che sia in buone mani. Anzi, ottime, nelle mani di una persona che se ne prenderà cura per sempre!

Noè Primo Pietro (Lombardia)



UN REGALO SPECIALE

Ciao amici del Rits.

mi chiamo Raffaella Rottigni, di Esmate, Solto Collina, in provincia di Bergamo, ho un atelier di moda e possiedo una Spit 1500 del '78. Ho recentemente contattato il registro per avere informazioni sull'Heritage Certificate e, incoraggiata dal presidente Alessandro, ho deciso di omaggiare la redazione con alcune foto della mia Spit splendidamente addobbata per il giorno delle nozze... e non solo.

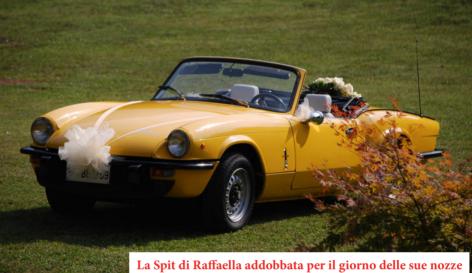
Condividerò con voi lettori un dono speciale ricevuto da una persona altrettanto speciale, Tania, che oltre ad essere mia amica da anni, è stata anche la mia testimone di nozze. Siccome mi conosce molto bene, ha preferito non rivolgersi ai soliti negozi di regali per occasioni di nozze, ma di creare qualcosa che fosse molto più personale. Per questo, senza che io sospettassi nulla, ha ottenuto una fotografia della mia Spit e per alcune settimane si è dedicata alla realizzazione del quadro

che, un paio di mesi dopo il matrimonio (stavo pensando male, non avendo ancora ricevuto nulla) finalmente mi ha regalato dicendo: "Scusa, ma doveva asciugarsi!".

Da allora il quadro è appeso nella mia camera e non passa giorno senza che io gli rivolga lo sguardo, anche solo di sfuggita, provando sempre lo stesso affetto con il quale mi è stato regalato.



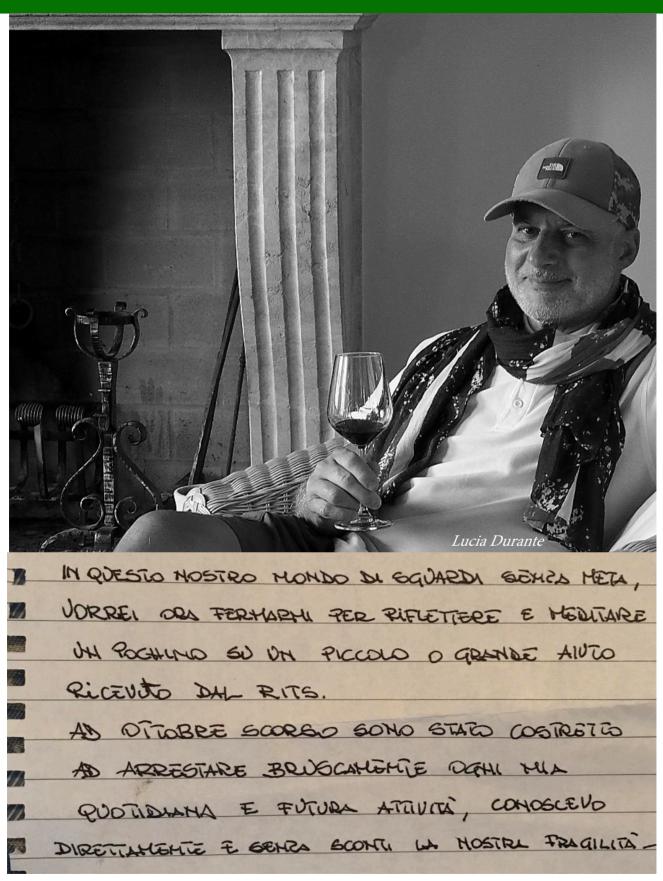
Raffaella e Tania







CIAO, HOMO SELVADEGO



Riassunte in poche righe, le parole di un uomo che non si è mai arreso e che conserverò per sempre tra le pagine di un libretto speciale, perché ricevute dalle mani della sua Stella come un regalo meraviglioso. Chi lo ha conosciuto potrà leggerci gran parte, uno spicchio o soltanto un bagliore della sua esistenza. La sua eredità per noi spazia in infinite direzioni e si insinua, benefica e feconda, in ogni piccola fessura dell'anima. Universale la sua conclusione sulla "nostra fragilità", che contiene forte il suo sentirsi parte di un club che ha amato con tutto se stesso e una parola delicata e vera, che non vuol dire debolezza, né viltà, né carenza. E' l'essenza stessa di essere umani.





Tanti i messaggi di cordoglio arrivati da ogni luogo e persona: il nostro Presidente ha scelto di non aggiungere altro al bellissimo ritratto scritto e letto da Renzo Frusi al termine delle esequie, alle quali hanno partecipato tanti amici del RITS.

Non servono molte parole, Alessandro.

Ce ne vorrebbero troppe.

Per dire del tuo spessore morale, sei stato un "Vero Signore". Noi del RITS non siamo qui per salutarti, siamo qui per farti oggi compagnia.

Perché per noi sarai sempre presente.

Dopo migliaia e migliaia di chilometri felici percorsi per incontrarci in ogni luogo della nostra Italia, dopo tanto sole e tanto affetto, tanta amicizia, tu sei presente con il tuo sorriso, la tua lealtà immensa, l'affetto caro che tu sai trasfonderci.

Sei andato solo un po' avanti, ma dietro a quella curva, dietro a quella roccia, dove la discesa finisce e si vede il mare, e dove il mare si fonde col cielo, ti rivedremo lì che ci aspetti, e sarà bello riabbracciarci.

Renzo

Alessandro Marchetti è una delle pochissime persone che mi sento di chiamare Amico.

Forse chi leggerà si chiederà come mai, malgrado quanto accaduto, io ne parli ancora al presente.

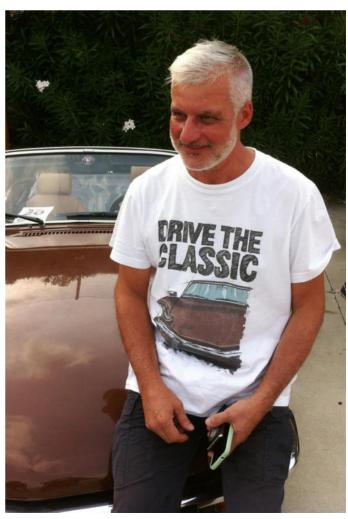
Perché Alessandro è sempre con me: posso vederlo guardando nel mio specchietto retrovisore, a pochi metri di distanza, alla guida della sua 1500 Russet Brown priva della targa anteriore, le ruote di sinistra che lambiscono la mezzeria, i capelli bianchi, gli occhiali da sole e quei guantini turchesi per i quali tanto lo prendo in giro.

Andrea

Difficile crederlo, o meglio, difficile farlo credere, che sia stato un colore a far nascere tra noi un legame che si e' trasformato in una grande amicizia. Un colore così particolare per un'automobile tanto da far esclamare a Stefania, il giorno che portai a casa la mia Spit: "Ma proprio marrone dovevi comprarla?". Noi ne andavamo orgogliosi, tanto da inventarci il titolo di "baronetti" dell'immaginario ordine dei Russet Browners e divertirci a creare storie fantastiche.

Te ne sei andato portando con te una valigia piena di cose fatte, importanti, ma anche piena di risate, io ogni tanto apro la mia valigia per ridere con te, così mi pesa meno la tua mancanza. Un abbraccio Sir Alex

Can Affetto Sin Chicus





UN ABBRACCIO PER TUTTI

Cari Amici delle Spit,

Numerose sono state le dediche e i pensieri rivolti alla perdita di Gualtiero, la vostra vicinanza rappresenta per noi un grande supporto. Molti lo hanno ricordato nei numerosi raduni del R.I.T.S., perché in fondo Gualtiero lasciava il suo segno, con la sua simpatia e la battuta sempre pronta.

Con Voi ha conosciuto non solo amici, ma una grande famiglia, fatta di motori e tante avventure.

Un grazie di cuore per le parole e i pensieri che gli avete dedicato... da lassù siamo sicuri che vi sta regalando il sorriso più bello. Ci piace ricordarlo in viaggio su 2 o 4 ruote, con grinta, passione e quel pizzico di brivido che non è mai mancato nella sua vita. Nel suo quotidiano ci ha regalato un sacco di ricordi che oggi ci aiutano a scaldare il cuore.

Un abbraccio da tutti noi,

Mara, Andrea e Laura



SPIT-STYLE... ANTIVIRALE

Abbiamo ricevuto dai nostri informatori segreti (Spit-spie) questa foto che ritrae il nostro SUPERSOCIO Battista Vezzaro pronto ad affrontare e a sconfiggere un comune nemico. Certo che a Battista non mancano né l'inventiva né l'humor, qualità che in certi frangenti, sono senz'altro le difese migliori.

Forza Battista, continua così, sei UNICO!!!!!!!

Grazie per volerci spesso regalare attimi di leggerezza ed allegria.





TIPI DA SPI_T

INDIZIATO N. 29

Secondo di tre fratelli, è nato e cresciuto a Milano da papà milanese e mamma metà genovese e metà piemontese. Insomma, un DNA bello shakerato da cui ha ereditato anche la passione per il cotone, la lana e il cashmere, prendendo, insieme ad uno dei suoi fratelli, le redini dell'azienda tessile appartenuta per generazioni alla sua famiglia. La leggenda narra tuttavia, che fosse il più scalmanato dei tre figli e che a scuola fosse in perenne castigo, perché "ne combinava una peggio che Bertoldo". Pare dormisse con la pistola giocattolo sotto il cuscino e che volesse sempre esporre

la cravatta sopra il cappotto, per non essere scambiato per una femmina, talmente i suoi occhi azzurri e i bellissimi riccioli biondi ingentilivano i suoi lineamenti. Lo studio pare non sia mai rientrato nelle sue priorità, però è accertato che nei ritagli di tempo sia riuscito a laurearsi alla Bocconi. Per contro, è stata la sua vita sociale ad andare sempre alla grande, organizzando vacanze, regate in barca a vela e appassionandosi sempre di più alle auto d'epoca sportive, con annessa la passione per l'arte del saldare, montare, smontare, insomma fare e creare. Famose quanto bellissime le sue coperte di cashmere su cui padroneggia lo stemma del RITS, ma ancora più buone ed interessanti le birre che produce artigianalmente da vero appassionato. Accanto alla sua straordinaria compagna (e "presentatrice" delle QR) e sempre impeccabilmente perfetto nei suoi gilet e coloratissimi papillon, oggi è padre di Giulio, Carlotta e Cesare, con i quali condivide "arti e mestieri". Di origini britanniche sono sia la sua Spit 1500 Carmine Red del '77 su quattro ruote, sia il suo levriero scozzese Ercole, su quattro zampe. Se non ci fosse il Rits non sarebbe lo stesso. Se non ci fosse bisognerebbe inventarlo.

INDIZIATO N. 30

Il suo nome e cognome sono l'uno lo specchio dell'altro e il suo cognome rispecchia altresì una delle eccellenze della sua terra: l'Emilia. Per carità, non confondiamola con la Romagna ben consci della secolare diatriba fra le due anime di questa terra. Ritorniamo al cognome: perché rispecchia la sua terra? Ma perché lì si fanno le famose sfoglie di pasta che poi diventeranno tagliatelle, tortellini, cappellacci e con cosa si tirano queste sfoglie, rigorosamente a mano?

Direi che dovreste aver capito, ma se così non fosse, vi posso parlare della sua eterna e congenita propensione al ritardo che con lui è una certezza. C'è da dire però che sa sempre farsi perdonare sfoderando il suo disarmante sorriso che ha conquistato anche la sua bionda ed effervescente compagna che, digiuna totalmente di motori, è stata da lui introdotta nel magico mondo dei raduni e si è subito integrata e fatta notare grazie al suo entusiasmo per il mondo British che ha riprodotto su borsette e acconciature per i capelli. Oltre ai motori il nostro eroe è appassionato anche di ballo, ma come poteva essere altrimenti per un emiliano DOC? Sempre con

la sua esplosiva compagna si esibisce in vari balli, ma i più amati sono la salsa (non di pomodoro) e la bachata. E ritornando ai motori, tanta è la passione che nutre per loro che anche il suo lavoro lo porta a trascorrere molte ore al giorno alla guida dell'automobile, anche se in questo caso non può essere la sua Spitfire: è infatti un agente di commercio. Un ultimo tassello all'identikit: ci avrebbe portato sui colli dei Luna-Pop quest'anno, ma ci toccherà aspettare tempi migliori. Se non ci fosse il Rits non sarebbe lo stesso. Se non ci fosse bisognerebbe inventarlo.

(Avete indovinato gli identikit? Nel prossimo numero pubblicheremo le loro foto!)

■ SOLUZIONE DEL N. 71 ■

INDIZIATO N. 27



INDIZIATO N. 28







ABBI

Quanti ne abbiamo dati, quanti ne abbiamo ricevuti, quanti ne abbiamo visti e quanti ne abbiamo fotografati. Visto che quest'anno saremo in crisi di astinenza, perché non consolarci guardando alcune foto dei raduni degli anni passati?























RACCI



Ne abbiamo selezionata solo una piccolissima parte, naturalmente, perché sono veramente centinaia! Sorrideremo lo stesso, ci manderemo baci via etere e abbracci virtuali, iniziando da quello più caloroso che la Redazione dedica ed invia a tutti voi!



















... ALTRI BACI, ABBRACCI E SORRISI AL PROSSIMO NUMERO

SPITLOSOPHY

Benché l'età non fosse più verdissima, lo erano il suo fisico e la cronobiologia del suo cuore. Da un po' stava riflettendo sul regalo per il diciottesimo compleanno di suo figlio Giacomo, che si apprestava ad entrare a tutti gli effetti nel mondo degli adulti, di chi potrà ottenere un passaporto, un'autocertificazione ma anche, e soprattutto, sedersi al volante di un'auto.

"Che cosa hanno regalato i genitori ai loro figli per il compleanno"? "Beh, chi un orologio, chi un computer, chi un abbonamento al cinema, cose di questo tipo". Fausto si rallegrava all'idea di regalargli un'auto, sportiva, una spider, una Spitfire Triumph, quell'auto che da ragazzo aveva amato come nessun'altra perché gli ricordava che cosa significasse essere un ragazzo, avere vent'anni, vivere l'attesa e la bellezza di affacciarsi alla vita con gli occhi spalancati su un futuro che, se pur incerto, ti entusiasma perché sai che in quel futuro il protagonista sarai

Dopo aver accompagnato il suo cane, un golden retriever dal nome Oliver, al parco sottostante il suo appartamento che dava sul lungofiume - mentre dall'altro lato della strada il tram scivolava silenzioso sui binari tra il volteggiare di foglie multicolori che variavano dal giallo intenso al ruggine al rosso fino al marrone - fu colto da una serie di pensieri. Si sa che l'autunno può rivelarsi la stagione più bella dell'anno, il caldo intenso è ormai passato, il freddo pungente non si è ancora fatto sentire e si passeggia semplicemente tra pensieri e ripensamenti. Gli tornava in mente quella poesia di Brecht sulla felicità, dove bastava il primo sguardo dalla finestra al mattino, una passeggiata con il giornale, il cane, osservare il mutamento delle stagioni per provare uno stato di benessere, anzi, di felicità. Tornato a casa, leggendo su una rivista specializzata di un signore motivato a vendere la sua Triumph Spitfire, di cui era stato l'unico proprietario, decise di contattarlo e gli telefonò.

"Buongiorno, il mio nome è Fausto, leggo che lei sarebbe intenzionato a vendere la sua auto ed io potrei essere un potenziale acquirente".

"Certamente, la mia auto è una Triumph Spitfire 1500 dell'anno 1975, nel suo colore British racing green, tenuta in ordine con grande cura e



L'auto è per Lei?"

"Beh, non esattamente, sarebbe un regalo per mio figlio Giacomo che compirà 18 anni la prossima primavera. Vorrei vedere l'auto, possiamo incontrarci? Io la chiamo da Torino, lei dove risiede?"

"Io risiedo in Milano ma per una fortunata circostanza la mia auto si trova a Torino, in un garage situato in centro città, per cui possiamo incontrarci, vediamo, oggi è giovedì.... beh.... la prossima settimana, sabato pomeriggio, io le lascio indirizzo e numero di cellulare, se per lei va bene." "Molto bene, allora aspetto una sua chiamata di conferma, a risentirci".

I giorni a seguire volarono via veloci perché l'attesa di qualcosa di importante riempiva stranamente gli spazi della sua giornata. Che cos'era quel senso di attesa che, già dalla prima lettura dell'inserzione lo aveva piacevolmente confuso, quasi turbato, come quando ci si trova impreparati di fronte ad un amore incipiente? Non era forse il fatto che lui una Spitfire a vent'anni l'aveva sognata, l'aveva avuta, l'aveva guidata e poi per una serie di circostanze, l'aveva a sua volta venduta, sia pure a malincuore, perché gli impegni della famiglia e del lavoro non gli lasciavano il tempo di utilizzarla? Nel turbine dei suoi pensieri si affacciava la domanda: non è forse questo il desiderio di rivivere, attraverso mio figlio,

che fu la mia giovinezza? Sto forse cercando di perpetuarmi in mio figlio e di illudermi di essere immortale? Sono certo che questo mio dono gli possa davvero essere gradito? E' giusto tutto ciò? Infine decise di non interrogarsi oltre, affidandosi semplicemente all'impressione del momento, certo che ognuno di noi, se ascolta quella voce interiore che troppo spesso abbiamo sopito, non sbaglia.

Arrivò il giorno dell'appuntamento, si trovarono di fronte alla vettura che era coperta da un abito verde bosco, quasi del colore originale dell'auto. Il volante era bello con tutte quelle borchie tipiche dei volanti inglesi di una volta e le ruote con il caratteristico disegno minilite. All'interno si intravvedeva sui sedili un plaid in tessuto di calda lana che raffigurava la bandiera con la Union Jack.

"Prego, si accomodi e verifichi lo stato del motore!"

Non essendo più abituato ad auto sportive di quella tipologia e foggia gli sembrò di essere seduto per terra. Si chiedeva come avesse potuto adeguarsi, nei percorsi anche lunghi ed accidentati che aveva affrontato, ad un simile stile di guida, così basico e spartano, però alla fine inaspettatamente confortevole. Il motore fece sentire la sua voce, una voce nota, chiara, musicalmente perfetta, rassicurante e sincera, una voce ben conosciuta, ritornata



familiare. Disse che si sarebbe riservato un paio di giorni per riflettere ma in cuor suo sapeva già che quell'auto sarebbe tornata a far parte del suo mondo.

Quella notte non dormì: troppe emozioni si erano felicemente affastellate nella sua mente ed è strano come, quando ci si ferma a ripensare a quello che siamo stati nel tempo migliore di quell'avventura che è la nostra vita, le barriere, i muri difensivi, la retorica, tutti quei biglietti da visita legati alle convenzioni sociali, improvvisamente si sgretolino per riportarci a quel leggendario universo dei nostri vent'anni. Anni di studio in un Liceo un po' antiquato e codino, dove l'obiettivo era ottenere un voto, un risultato che fosse il frutto di una fatica, mentre lo studio era già bello in sé, perché la fatica fa parte della bellezza di tendere ad una meta. Si affacciò alla finestra, la sera d'autunno cominciava ad essere fresca ed una luna immensa con i suoi riflessi color avorio illuminava la strada ed il parco circostante. Dagli alberi, nella frescura della sera, proveniva un profumo di rosmarino e di menta. Rivide se stesso, il ragazzo di allora, quando sulla veranda di casa, nel fresco della sera si sognavano i doni dell'estate incipiente, le attese, le promesse avverate e quelle ancora da avverare. Si rivide incespicare nel roveto della sua anima, non sapendo dove mettere i piedi per le spine e con addosso la stanchezza confusa dopo un lungo viaggio. Un viaggio bellissimo, tra i tanti che aveva intrapreso con la sua Spitfire fu ad Urbino, città antichissima, già sede di lotte tra guelfi e ghibellini, poi protagonista di un'ascesa culturale inarrestabile, corte di artisti eccelsi tra cui il più grande fu Raffaello, di cui ora, il caso aveva disposto che, proprio in quei giorni ricorresse il 500° anniversario. Per raggiungere la maestosa bellezza di Urbino aveva attraversato l'Appennino Toscano, Umbro e Marchigiano, la splendida valle del fiume Metauro con declivi naturalmente disposti ad accogliere un'auto siffatta, una curva dopo l'altra, una fronda di quercia, di castagno, di betulla, un boschetto, una fila di cipressi, una tavolozza di colori a narrare come Raffaello o Piero della Francesca abbiano trovato ispirazione in queste terre così generose. Mai come ora, aveva pensato a come la filosofia della Spitfire avesse nel suo dna una naturale integrazione con il paesaggio e con il leggendario patrimonio artistico del nostro bel paese. Si sentì vagamente fiero di questo pensiero, mentre sul viale cominciavano a cadere alcuni fiocchi di neve.

E allora gli venne in mente una poesia di Shelley chiamata "Ode to the west wind" o "Ode al vento occidentale" che termina con: "Se giunge l'inverno, può la primavera essere lontana"? Certamente sarebbe ritornata, con il suo gioioso e prorompente fiorire, in un semplice soffio di vento.

"Sì, tutto questo è una ricchezza, un tesoro custodito con cura e, se mio figlio potesse conoscerne anche solo una minima parte, sarebbe già tutto". Non dormì, felicemente inquieto, aspettando che cominciasse ad albeggiare, era impaziente che giungesse l'ora per poter chiamare il venditore e comunicargli senza dubbio alcuno: "La compro, ho deciso di comprare la Triumph Spitfire!".

Novembre 2019

Maria Luisa Torretta



Il loro simpatico bassotto







CACCIA ALLA SPIT ROSSA...

Un gentilissimo ed attento lettore ci ha inviato un fermo-immagine "catturato" da MIO FRATELLO RINCORRE I DINOSAURI che è un film uscito lo scorso anno. Tratto dall'omonimo romanzo di Giacomo Mazzariol, racconta la storia vera del protagonista Giacomo che ne combina di tutti i colori a suo fratello affetto dalla sindrome di Down.



Le scene della commedia sono state girate in Emilia Romagna. In particolare, a Ferrara si è girato in via Matteotti, Piazza A. Costa, via G.B. Melloni, via Allende (dal lato del parco), via Luigi Campanini (nei posteggi tra via Gramsci e la raccolta del vetro), il Campetto da Basket e la vera casa dei Mazzariol. E se anche Cento - con il suo Parco del Gigante - appare tra le location utilizzate, la maggior parte dei set è stata a Bologna, tra le immancabili piazza Maggiore, piazza Santo Stefano e i Giardini Margherita, il Liceo Da Vinci, il Museo Paleontologico Capellini di via Zamboni, l'Ospedale Maggiore, il centro sociale Vag61 e l'incredibile Museo del Gelato Carpigiani di Anzola. Perché questa sfilza dettagliata di luoghi? Il motivo è semplice: vorremmo lanciare un appello al possessore della rampante Spit rossa che, insieme ai bellissimi portici, non solo fa da sfondo a questa accattivante immagine del film, ma si contende la scena con la splendida silhouette della ragazza!



CACCIA AL PROPRIETARIO DELLA SPIT ROSSA

Sarà già un amico del Rits?

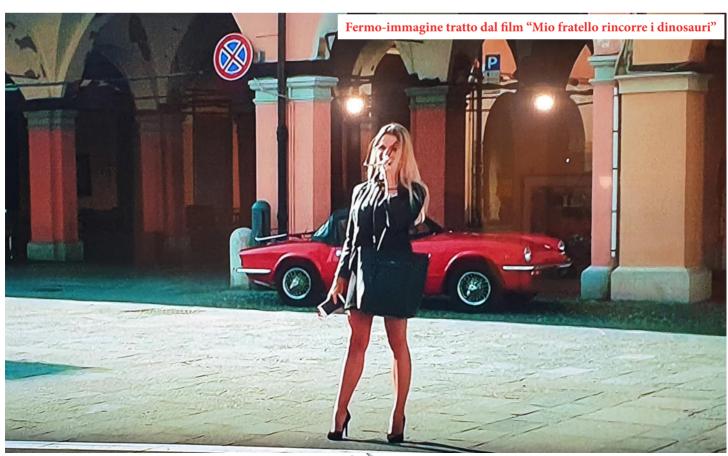
SIAMO CURIOSISSIMI DI SCOPRIRE LA SUA IDENTITA'

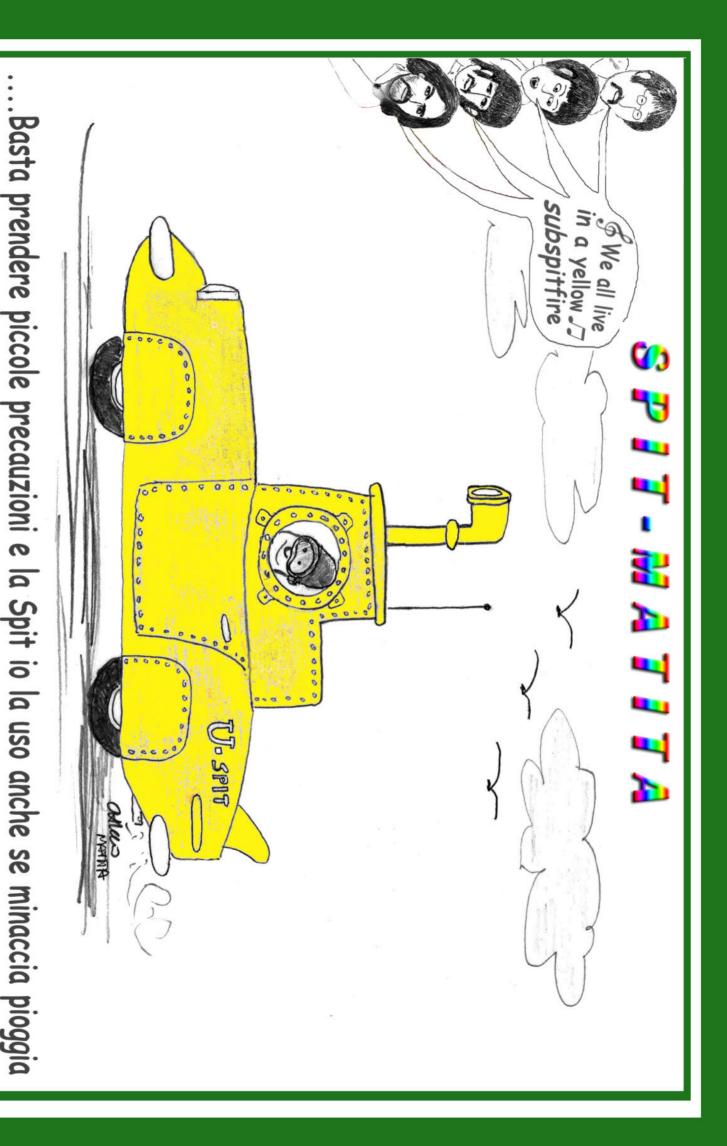
Ci scriva in Redazione, lo aspettiamo!



redazione.spitnews@registrospitfire.it

Speriamo di poter svelare il nome del proprietario della Spit rossa sul prossimo numero.





VIAGGIO A GAYDON



Lo scorso fine febbraio ero in un bar a Roma in zona Ponte Milvio, con un caro amico e socio del RITS in attesa di un bel caffè. Nel frattempo facevamo due chiacchiere e, non ricordo per quale motivo, la nostra conversazione si è concentrata sull'Inghilterra e quanto sarebbe stato bello per noi amanti della Spitfire poter visitare tutti i luoghi che hanno visto la

nascita delle nostre vetture oppure ammirare il museo delle vetture inglesi a Gaydon. Nel bel mezzo del discorso lui mi ha fermato e mi ha detto: "Ma io a Gaydon ci sono stato due volte. La prima volta, verso la metà degli anni '90, fu un'avventura perché andai in motocicletta da solo mentre la seconda volta, più di recente, sono andato in macchina con la famiglia". A questo punto l'ho stimolato per farmi raccontare le sue esperienze e, quando mi ha detto di avere anche delle belle foto, non ho esitato un momento a chiedergli se avesse avuto piacere di vedere pubblicate foto e storia su SpitNews. Del primo viaggio non è riuscito a trovare foto ma del secondo, senza problemi, mi ha fornito sia le foto sia ulteriori dettagli.

Ecco il racconto un po' "foto romanzato" del suo viaggio!

Sono quasi passati dieci anni da quando il caro amico Mauro Fioravanti, socio RITS 313, ha dedicato parte delle sue ferie estive per portare la famiglia in Inghilterra. La scusa del viaggio era comunque di fare un "pellegrinaggio" nei siti più importanti riguardanti il mondo Spitfire. Non avendo tanto tempo da dedicare, ovvero lui l'avrebbe pure avuto ma la famiglia "un po' meno", ha scelto di andare a visitare solo il BRITISH MOTOR MUSEUM di Gaydon. Per chi non lo conoscesse è il più grande museo al mondo di vetture inglesi e nei suoi padiglioni vengono custodite oltre 300 auto e moltissimi cimeli, come ad esempio l'ultima Spitfire uscita dalle linee di montaggio di Canley. Per avere una dettagliata informativa sul museo potete visitare il sito: https://www.



britishmotormuseum.co.uk/.

Tra l'altro nel museo viene anche custodito il preziosissimo archivio di tutta la produzione delle Spitfire e di tantissime altre vetture inglesi. Infatti proprio qui vengono rilasciati gli HERITAGE CERTIFICATE. In coda all'articolo troverete alcuni approfondimenti su questo importante documento.

Il viaggio di avvicinamento alla Gran Bretagna è stato più lungo del normale. Mauro ha scelto di passare in Svizzera poi in Francia costeggiando il confine con la Germania, in Belgio e finalmente traghettare per arrivare in Inghilterra. Viaggio poco più lungo ma gradevole. dettagli Tralasciando altri viaggio e varie escursioni effettuate, questa concentriamo esclusivamente sulla visita al Museo di Gaydon. Finalmente una mattina di buon'ora, con la scusa di andare da Londra verso Nord, Mauro decide di prendere l'autostrada M40 e, dopo circa 90 miglia (circa 150 KM), di prendere l'uscita nr 12. A questo punto poche centinaia di metri lo separavano dalla sua meta. Infatti poco dopo sulla sinistra è apparso il cartello di entrata del museo. La famiglia a bordo dell'auto si è rassegnata avendo capito che da quella visita non se ne scappava fuori! giornata della La cronaca rappresentata nelle didascalie delle foto!

Dopo oltre 10 anni Mauro ha replicato la sua prima visita al Museo ma ne è rimasto comunque sempre affascinato. È una emozione che tutti gli amanti della Spitfire dovrebbero provare!

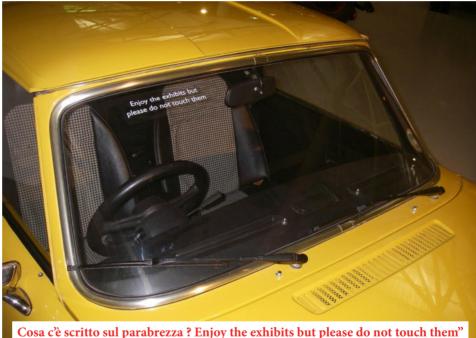
Un sentito grazie a Mauro per avermi consentito di raccontare questa sua esperienza in toni scherzosi!

Ah dimenticavo, da quel giorno la SPITFIRE 1500 Inka Yellow l'hanno piazzata sul gradino più alto di un piedistallo così nessuno la potrà più toccare. Capito Mauro?! C'era pure scritto sul parabrezza: "Enjoy the exhibits but please do not touch them".

Alessandro Carpentieri RITS 424 – 1454

Nella prossima pagina troverete alcune informazioni riguardanti l'HERITAGE CERTIFICATE rilasciato dal British Motor Museum.





cioè "Guardare e non toccare!





HERITAGE CERTIFICATE

Nuovo servizio offerto ai soci del RITS

Approfitto di questo spazio per ricordare che, a seguito di accordi con il responsabile dell'archivio del British Motor Museum, intercorsi alla fine del 2019 e perfezionati a febbraio del 2020, il RITS ha ricevuto l'autorizzazione a richiedere il prestigioso Heritage Certificate per conto dei propri soci.

La richiesta del certificato deve essere trasmessa al RITS compilando l'apposita scheda che troverete nel nostro sito internet alla pagina:

https://www.registrospitfire.it/richiesta-heritage-certificate/

interamente dedicata alla descrizione di questo importante documento, che ogni proprietario di Spitfire dovrebbe avere e custodire gelosamente. Il certificato potrebbe essere anche richiesto direttamente tramite il sito del museo, tuttavia abbiamo scelto di attivare questo servizio per facilitare i soci che hanno difficoltà di lingua e poca dimestichezza con i pagamenti internazionali.

Acquistando un Heritage Certificate avrai a disposizione una "copia certificata di informazioni originali di fabbrica" per la tua Spitfire o GT6, che riporterà le specifiche della tua auto mentre lasciava la linea di produzione a Canley. Scoprirai dettagli quali: date di costruzione e di spedizione, numeri di motore e carrozzeria, combinazione di colori e dettagli delle attrezzature montate in fabbrica.

ATTENZIONE: non è possibile ottenere alcun certificato per le Spitfire e GT6 con il numero di telaio che inizia con il numero 1 che precede il prefisso in lettere (es. 1FD oppure 1FH oppure 1FK ecc) in quanto le vetture sono state assemblate nelle fabbriche fuori dall'Inghilterra.

Le versioni disponibili sono due:

- Standard HERITAGE CERTIFICATE
- Premier HERITAGE CERTIFICATE

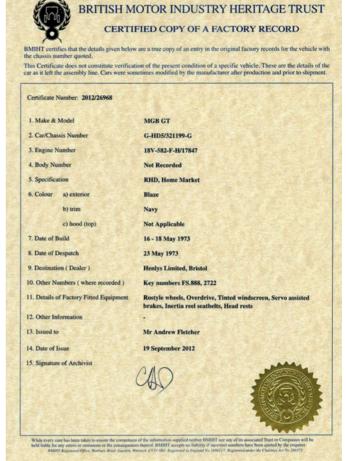
Si differenziano tra loro solo perché nella versione "*Premier*" è possibile inviare al museo una foto della propria vettura che verrà stampata ed applicata sul certificato. Il contenuto delle informazioni presenti su entrambe le versioni del certificato è sostanzialmente identico.

Qui sulla destra c'è il fac-simile dei due certificati. Dopo aver consultato i contenuti presenti sul sito internet del RITS non esitate a contattarmi per avere maggiori informazioni ed aiuto nella compilazione delle schede di richiesta.

Alessandro Carpentieri

BRITISH MOTOR MUSEUM di Gaydon (GB) (visita virtuale) (contributo video durata 1'.32")









TECNICA: HARDTOP SPITFIRE

(Parte Seconda)

Per completare la panoramica degli Hard Top pubblicata nel precedente numero 72 di SpitNews, non resta altro che presentare il secondo gruppo del segmento "FASTBACK", cioè i modelli che oltre ad avere il lunotto posteriore hanno anche i vetri laterali.



Pannello supplementare bocchettone carburante



Hard top Fastback con vetri laterali

Prima di tutto è utile ricordare che i modelli di questo gruppo proposti dai vari produttori di accessori "after market", pur molto simili tra loro, si differenziano sostanzialmente dalla posizione del bocchettone di carico del carburante. Infatti ve ne sono con il tappo posizionato a sinistra oppure a destra della vettura ed adattabili solo sulle prime tre serie di Spitfire, mentre l'hard top col bocchettone di carico al centro veniva prodotto, con le



Pannello supplementare bocchettone carburante montato

opportune modifiche, anche per i successivi modelli MKIV e 1500.

Per quanto riguarda il montaggio di tutti i modelli "Fastback" va detto che, contrariamente agli hard top originali o quelli simili agli originali, necessitano di un pannello supplementare applicato sopra allo schienale del divanetto posteriore, che funge anche da separatore del vano bagagli e che include il convogliatore che raccorda il condotto originale per caricare il carburante con il bocchettone istallato su ogni modello di hard top. Ovviamente, come avrete intuito, sarà anche necessario smontare il cofano del bagagliaio e spesso anche il pantografo della capote in vinile per le MK3, MKIV e 1500. Quindi un'operazione abbastanza complicata e poco pratica che farebbe perdere la pazienza anche ad un Santo! Ecco perché non ne furono venduti molti ed oggigiorno sono assai rari. Peccato perché alcuni modelli di questo tipo di hard top sono molto belli e donano alle nostre Spitfire un look veramente accattivante.



I modelli di hard top di tipo "Fastback" del secondo gruppo sono:

 Modello Fastback ASHLEY: con bocchettone posizionato sulla sinistra ed il cofano del bagagliaio molto alto. Può essere montato solo sulle prime tre serie di Spitfire. Prodotto e commercializzato dalla Ashley Improvements LTD – Twyford Rd BISHOP'S STORTFORD, Hertfordshire (GB)



Pubblicità Ashley

Modello Fastback **APAL**: con bocchettone posizionato sulla destra ed il cofano molto ampio per migliorare l'accesso al bagagliaio. Può essere montato solo sulle prime tre serie di Spitfire. Nel complesso ha un disegno spiovente verso il posteriore ed è molto ben armonizzato alle linee morbide di queste vetture. Prodotto e commercializzato dalla APAL s.à.r.l. "Application Polyester Armé de Liège" - 25, rue de la Fontaine - Blegny-Trembleur (Liège)



Hard top Hashley 1



Hard top Hashley 2



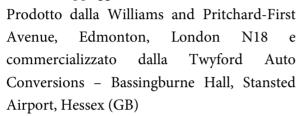
Logo APAL



Hard top APAL



Modello Fastback SEBRING WILL & PRIT: con bocchettone posizionato al centro ed il cofano di generose dimensioni ma poco equilibrato con le linee della vettura. Veniva prodotto per essere montato sulle prime tre serie di Spitfire successivamente modificato per poter essere applicato anche sulle due serie successive. In entrambi i casi, il disegno del cofano mal riuscito, lo facevano apparire come un oggetto estraneo appoggiato sulla vettura.



Dopo aver visto tutte le opzioni di hard top prodotti per le nostre Spitfire, lascio a voi il giudizio



Hard top Sebring Will&Prit seconde 2 serie

finale. Sicuramente questo accessorio, in talune latitudini e in territori particolarmente piovosi, diventava necessario per migliorare il confort della vettura. Fortunatamente in Italia, visto il clima mite per gran parte dell'anno, non è mai stato strettamente necessario e quindi poco usato, pertanto oggi molti proprietari di Spitfire custodiscono gelosamente il proprio hard top nei loro garage.

Alessandro Carpentieri RITS 424 e 1454



Hard top Sebring Will&Prit prime 3 serie



Pubblicità Twyford A.C. - Montaggio e assistenza hard top di varie marche





classic car interior trim



Exclusive 10% On-line
Discount for RITS
Membership!



Newton Commercial King George's Avenue Eastlands Industrial Estate Leiston, Suffolk England, UK IP16 4LL

Telephone: 44 1728 832 880

Offerta speciale per i soci R.I.T.S.

fino al 30/05/2020

Per ottenere la
password da inserire
nel check out
inviare una mail a

info@registrospitfire.it



AMICIZIA ROSA al tempo del Covid 19

6 febbraio: sto sciando a Pila, giornata perfetta, ma basta un piccolo errore e lo sci si punta, tuffo di testa, ma non c'è acqua solo una neve dura come cemento. Ho il casco ma rompo la montatura degli occhiali e un dolore lancinante al braccio mi fa subito capire che qualcosa non va. Rientro a Genova, Pronto Soccorso: frattura della testa dell'omero.

11 febbraio: intervento chirurgico per bloccare l'articolazione e una serie di appuntamenti scanditi in date ben precise per il decorso dell'operazione. Tutto procede regolarmente.

14 marzo: mi viene tolto il tutore, il braccio sembra morto. Devo iniziare la fisioterapia. Devo? Dovrei... ma non si può. E' arrivato il Covid 19 e tutti gli studi medici sono chiusi. Che fare? Mi sfogo con la mia amica Antonella (Paolucci Domizi) di Macerata che, neanche il tempo di dirlo, mi manda un video girato dalla sua amica Jenny, bravissima fisioterapista, che mi spiega cosa e come fare.

Sono rimasta stupita e, non mi vergogno a dirlo, anche commossa da tanta e sollecita partecipazione. Per me Antonella è stata come la sorella che non ho. Ha subito capito il problema e, soprattutto, lo ha risolto. Ho recuperato notevolmente l'uso del braccio e devo dire solo un grande e sincero GRAZIE a lei e a Jenny. E' nel momento del bisogno che si vedono le vere amiche e loro lo sono come tutte le altre del nostro gruppo Quote Rosa, sempre pronte ad aiutarci e a sostenerci a vicenda, anche da lontano. Un grazie con tutte le sfumature del rosa a lei e a questo fantastico gruppo.

Lucia Durante





"Per chi non mi conosce mi presento, sono la Dott.ssa Lucia Potenza, Medico - Chirurgo, Dirigente Medico presso l'Unità Operativa Complessa di Diagnostica per Immagini e Servizi Integrati dell'Azienda Ospedaliera di Rilievo Nazionale e di Alta Specializzazione "S. Anna e S. Sebastiano" di Caserta.

Semplicemente Lucia per chi mi conosce. Donna e Madre.

(...) ho deciso di aprire e lanciare, mettendoci la faccia e facendo da garante, una raccolta fondi da destinare all'Azienda Ospedaliera S. Anna e S. Sebastiano di Caserta, che ha urgente bisogno di ventilatori, mascherine, tute e tutti i presidi medici che occorrono per la gestione dei pazienti affetti da Covid-19(...)"

Così, lo scorso 20 marzo, ci arrivava dritto al cuore l'appello della nostra amata Lucia, una degli 8000 medici-eroi che sono scesi in trincea, orgoglio di questa nazione. Velocissima è stata la decisione di alcune di noi di aderire alla campagna, devolvendo tutto quello che avevamo in deposito nella cassa comune QUOTE ROSA DEL RITS, creata al solo scopo di organizzare momenti di svago ed animazione durante i raduni del Registro. La donazione è stata effettuata on-line da Lucia Durante (custode della cassa comune) a nome di tutte le donne del Rits, con la certezza di una condivisione corale e profonda per uno scopo umanitario. Un grazie speciale a tutte le quote rosa i cui contributi volontari questa volta hanno deciso di prendere il volo della speranza.

Paola Brusaporci

Vogliamo ricordare a tutti l'indirizzo e-mail della nostra Redazione, qualora vogliate inviare i vostri articoli, cronache, foto e... consigli. Chi desidera raccontare la sua testimonianza-esperienza come socio del RITS nella rubrica "AB VRBE CONDITA" può contattarci via e-mail per conoscerne le modalità. Scriveteci numerosi e ricordate: Spit-News è anche vostro!

redazione.spitnews@registrospitfire.it

Si ringraziano per la collaborazione a questo numero: Alessandro Carpentieri, Giovanna Riva, Enrico Vandone, Pietro Primo Noè, Raffaella Rottigni, Maria Stella Avesani, Renzo Frusi, Andrea Clerici, Mara Brondino, Andrea Perassi e Laura Rossetti, Gian Battista Vezzaro e sua figlia Milena, Marilena Sciacca, Anna Magagnoli, Maria Luisa Torretta, Antonio Gargiulo, Loreto Iacovella, Mauro Fioravanti, Marco Iannella, Lucia Durante, Paola Brusaporci, BRG di Franchini e Newton Commercial.